

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagine costano 15 alla linea.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9 — Pres. BIANCHERI.

Rubichi svolge la sua proposta di legge per modificazioni al codice di procedura civile. Non opponendosi Zanardelli, è presa in considerazione.

Leggesi la proposta di legge Maffi ed altri per la modificazione alla legge sulla società cooperativa.

Riprendesi la discussione del bilancio d'istruzione pubblica 1887-88.

Bonghi modifica un suo ordine del giorno in questi sensi:

«La Camera delibera che d'ogni cattedra nuova che il ministro intenda istituire debba farsi proposta nel bilancio con lo stanziamento e le nomine dei professori ordinari o straordinari non possano esser fatte, né il concorso aperto prima che il Parlamento abbia approvato il bilancio.»

Coppino e la Camera lo accettano. Il seguito a domani.

Vayra svolge un'interrogazione per invitare il ministero a migliorare la sorte dei segretari comunali, prevedendo che la nuova legge comunale e provinciale tarderà a venire in discussione.

Crispi non accetta, perché gli stralci di una od altra parte guasterebbero l'economia della legge.

Dichiara che risponderà domani all'interpellanza Bovio annunciata ieri.

C'è grande aspettativa per la risposta che darà questa sera il ministro Crispi all'interpellanza Bovio sulla conciliazione col Vaticano.

L'interpellanza sarà svolta in principio di seduta.

Si crede che l'on. ministro si limiterà a dichiarare che il governo si attiene al rispetto delle leggi e ne esigerà da tutti il rispetto.

Ancora sulla conciliazione.

La Tribuna di ieri pubblica un articolo dell'onorevole Bovio contro la conciliazione.

L'onorevole Bovio conclude in questi termini:

«È profondo il dissidio fra l'Italia e il Papato. La conciliazione nelle pietose intenzioni del monaco cassinese è una semplice letteratura ingenuità, ma i provvedimenti che per essa avesse da prendere il Governo italiano sarebbero un tradimento. La conciliazione sarebbe la reazione, sarebbe l'aberrazione dell'Italia dal suo naturale cammino, non la soluzione delle contese fra termini inconciliabili.»

Da Massaua.

Altri cinque capi della tribù Habab giunsero a Massaua per stipulare l'alleanza con gli Italiani. Il negoziante Vogt e gli uomini che lo accompagnavano coi fucili per Ras Alula sono tornati a Massaua. Narrano che all'Asmara regna grande apprensione per la temuta vendetta degli Italiani in autunno.

Savoiron è in via di guarigione del catarro.

Il capitano Michelini sarà chiamato al ministero della guerra e verrà addetto all'ufficio che tratta gli affari africani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 40

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE QUARTA.

— Per non tornar più?
— Sei proprio un imbecille.
— Diavolo! La tua proposta mi stordisce.
— Giacché ci escludono dal pranzo, andiamo a divertirci come meglio ci piace. Vieni, ti pago da colazione.
— Dove?
— Non importa dove, basta che sia lontano di qui.
— Ci hai soldi?
— Dodici franchi.
Ebbene, risparmiati per condurmi un giorno a San Germano e a Muio di voglia d'andarvi.
— Consentiresti di mangiare queste stossicate.
— Sono attossicate del tutto.
— Dodici franchi non mangierò quanto oggi ci offrono qui per me.
Leone raggiunse Aglae.
Questa aveva sentito il rumore delle carrozze, notato l'arrivo degli invitati. Seduta in un angolo della sua camera,

Elezioni Amministrative.

Fino a ieri non s'è manifestato nel nostro Comune il più languido indizio di movimento per le elezioni di Domenica prossima.

Forse, questa inazione non dipende da sola apatia; la stagione che tiene molti degli elettori più influenti, lontani della città ed occupati nell'allevamento dei bachi e nei lavori agricoli; — vi concorre per la sua parte. La Giunta Municipale sarebbe stata molto più previdente se, anziché indire il giorno delle elezioni nella prima metà di Giugno, lo avesse stabilito in Luglio; giacché è male che gli elettori — i quali preferiscono così volentieri di restare a casa — abbiano anche dei motivi (non diciamo delle ragioni) per farlo, mancando così al dovere di nominare i loro rappresentanti.

E certamente Domenica uno scarso numero di cittadini concorrerà alle urne.

Come dissimo, solo in questi ultimi giorni venne pronunziato il nome di alcuno fra gli eleggibili, e ora su questi noi intendiamo di esprimere la nostra opinione.

Nel nostro giornale abbiamo sempre sostenuto il principio che si debba procedere ogni anno alla nomina di qualche nuovo consigliere comunale per rendere possibile che un maggior numero di cittadini possa prender parte alla amministrazione del comune. — Questo a nostro avviso è anche lo spirito della legge elettorale che vuole si proceda ogni anno a rinnovare la quinta parte della rappresentanza comunale.

Quest'anno però noi crediamo che si possa fare un'eccezione, atteso che anche se si rieleggono i consiglieri uscenti di carica, si può introdurre qualche elemento nuovo in sostituzione dei consiglieri rinunzianti signori co. Rambaldo Antonini, Giulio Blum, Ermenegildo Novelli.

Perciò proponiamo la conferma di tutti gli otto consiglieri cessanti; a sostituire i rinunzianti, nella fiducia di corrispondere al desiderio dei più, raccomandiamo agli elettori i Signori:

Prof. Giovanni Falcioni
Avv. co. Giov. Andrea Ronchi
Francesco Minisini

Questi nomi non abbisognano di presentazione.

Il prof. Falcioni può esser considerato da molti anni come nostro concittadino. — Fece parte di molte Commissioni nominate dalla Giunta Municipale nell'interesse del Comune e vi corrispose con quella diligenza ed intelligenza che è a tutti nota.

L'avvocato Ronchi fu altra volta proposto dal nostro giornale; e avendo egli sempre dimostrato molto interesse

lasciava correre liberamente due lagrime sulle guancie, lagrime brucianti, divoratrici, sterili, lagrime le più amare, lagrime di gelosia e d'invidia.

— Aglae! disse Leone... Ah, lo sapevo bene... tu piangi!

— Io? No!

— Non lo negare... Trattarci in questa maniera... Ah, i ricchi! Ah, se io potessi arricchire!

— Sì, hai ragione, mormorò Aglae.

— Bisogna diventar ricchi ad ogni costo e quando il saremo...

— Ma, siamo nel torto. Quando non c'era più posto... osservò Vittorio.

— Non c'era più posto? Dove?

— In tavola.

— Potevano misurarsi prima. Non si doveva invitare tutta Parigi.

— E poi han detto che ci faranno assaggiare tutte le vivande... Mangiare da una parte o mangiare dall'altra, basta che si mangi...

— Ti pare? Ma tu hai sangue tedesco nelle vene... Credesti, Aglae, che ora gli ho proposto di andare a pranzo fuori ed egli ha rifiutato?

— Avreste fatto bene. Disprezzo per disprezzo!

— Tu dunque mi approvavi!

— Avrete anche ragione, continuò Vittorio, ma io non voglio andar in collera colla zia.

— Non le avremmo già urtato i nervi.

per la casa pubblica, crediamo che il Consiglio Comunale farà con lui un eccellente acquisto.

Altrettanto può dirsi del signor Minisini Francesco persona che per l'onestà e l'intelligenza gode meritamente la stima e la considerazione dell'universale e che saprà rappresentare in Comune efficacemente gli interessi dei negozianti.

Il Giornale di Udine ha fatto ieri il nome di un'altra egregia persona come candidato al Consiglio Comunale, il sig. Enrico Dal Toso e noi presentiamo in sua vece il signor Minisini soltanto perché lo crediamo corrispondere al desiderio di un maggior numero di persone e per fare un nome di più tra gli indicati dalla pubblica opinione.

I nomi di altri cittadini sono stati in questi giorni messi innanzi quali candidati al Consiglio Comunale e precisamente quelli dei signori ing. Raimondo Marcotti, avv. Umberto Caratti, Edoardo Tedini, nomi che noi saremmo stati ben lieti di appoggiare. Ma tutti e tre questi signori ebbero a dichiarare agli amici che li interpellarono che, per ragioni loro speciali, decisamente rifiutavano la candidatura.

Perciò dunque noi proponiamo agli Elettori del Comune di Udine la seguente lista, invitandoli a concorrere numerosi alle urne.

Lovaria nob. cav. Antonio rielezione
Di Prampero co. nob. Antonino »
Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni »
Pecile comm. Gabriele Luigi »
Sartogo Pietro »
Heiman ing. cav. Guglielmo »
Luzzatto cav. Grazadio »
Valentinis avv. cav. Federico »
Falcioni prof. Giovanni nuova elezione
Ronchi co. avv. Giovanni Andrea »
Minisini Francesco. »

FRA GIORNALI.

L'Opinione si duole degli indugi frapposti all'approvazione della riforma giudiziaria. Non spera più che il Senato la discuta, dopo le dichiarazioni del guardasigilli riguardo al codice penale.

Appoggia l'idea del senatore Miraglia secondo la quale il Parlamento dovrebbe discutere ed approvare la legge cui è allegato il codice: non i singoli articoli del codice stesso. Esorta l'on. Zanardelli ad accettare tale proposta che farebbe risparmiare molto tempo.

Secondo il Fracassa, il disavanzo accertato sarebbe di 40 milioni. Il ministro Magliani intenderebbe di colmarlo con 25 milioni di obbligazioni garantite dai residui dell'asse ecclesiastico: prevedendo per gli altri 15 milioni un aumento su varii cespiti d'entrata.

Il Popolo Romano dimostra che il risultato della emissione delle obbligazioni ferroviarie è stato eccellente — tenendo conto del momento critico e delle condizioni del mercato — sebbene le obbligazioni stesse siano state collocate ad un prezzo minore di quello previsto.

Avrebbe capito la lezione, ecco tutto. Ricordati di Enrichetta il giorno che voleva farla ingiunocchiare. Nostra sorella rifiutò recisamente. Mamma le ha dato ragione e la zia si vide obbligata a scusarsi. Dov'è Enrichetta?

— Ah, lasciamola, disse Aglae. Ella non s'interessa punto alle insolenze che ci vengono fatte.

— Bisogna riunirsi, congiurare e vendicarsi.

— Sì, appoggiò Aglae. Ah, se ci potessimo vendicare! Figurati ch'Emmelina ebbe il coraggio civile di venire da me perché ammirassi la sua toiletta.

— Cosa decidiamo dunque? Scappiamo tutti e quattro.

— Voi lo potete fare, ma io...

— Ci vendicheremo dopo pranzo, disse Vittorio.

— Taci, la sarebbe una vergogna! Muio di voglia di fare uno scandalo... di vestirmi e discendere... no, di rovesciar tutto nella sala da pranzo.

— Stavano lì tutti e tre esitanti, agitati, pieni di rancore e d'invidia, quando comparve la signora Guerin.

— Ah, figli miei, esclamò la buona donna; ecco la prima volta che non vi vedo a pranzo con me. Son venuta ad abbracciarvi.

— Tutti si gettarono al collo della madre.

Il suo dispiacere era così grande, così nobile, così toccante, che ogni bassa

Un libro di Pietro Brazza.

(dal Corriere di Roma)

È a proposito di Brazza, ma pare ora che io esca dalle premesse generali, e venga al suo libro (1) recente che è il vero argomento di questo articolo. Io credo che la lettura di questo libro sarebbe di un immenso giovamento nelle circostanze attuali: rimette la discussione nei suoi termini distruggendo le illusioni immaginarie, e le lautili disperazioni.

Il conte Pietro Savorgnan di Brazza, è un italiano al servizio della Francia, il quale alla sua patria adottiva ha conquistato senza combattere un territorio esteso quanto l'Abissinia, e più popoloso dell'Abissinia. Il paese più fertile, meno immitte, più facilmente coltivabile, più commerciale di tutto quanto il continente Africano. Di più, un paese che diverrà necessariamente lo scalo di tutte le ricchezze dell'Africa Equatoriale.

Attraversato da tre grandi arterie fluviali, perfettamente navigabili e comunicanti l'una con l'altra, l'Ogouè, l'Alima e il Congo, e per mezzo di quest'ultimo fiume la nuova colonia francese ha una grande via aperta sino al cuore dell'Africa.

Chi può dire quanti milioni scorreranno in un avvenire non lontano lungo questo meraviglioso fiume che Stanley sta ora rimontando, in cerca di Emin bey?

Pietro di Brazza racconta in questo grosso volume la storia della sua pacifica conquista: storia di dieci anni.

Ottenuti dal governo francese il permesso e i mezzi di esplorare il corso dell'Ogouè, che egli credeva assai più considerevole che non sia, impiegò tre anni a studiare palmo a palmo il terreno interposto fra questo fiume e l'Alima. Non immaginando di essere a quattro o cinque giorni di cammino dal Congo, il viaggiatore italiano, ridotto ormai senza calzatura, senza merci di scambio e senza munizioni, non potè vincere le ostilità d'una tribù sospettosa che gli vietava il passo, e dovette tornare indietro.

Giunto in Europa, cadde in mezzo al gran rumore suscitato dal miracoloso viaggio di Stanley il quale, dopo aver seguito per terra il corso del Congo, dal lago Banguele ove morì Livingston sino a Nyangue nel Mayama, ove Cameroun aveva abbandonato il fiume per ripiegare verso il sud, lo aveva disceso in piroga sino al mare.

Questa grande ricognizione del giornalista americano aprì gli occhi di Brazza. Egli comprese subito l'importanza delle sue esplorazioni, e il grande vantaggio che se ne poteva trarre.

Il Congo, nell'ultima parte del suo corso, è perfettamente navigabile, ma a circa 150 miglia dal mare, una terribile serie di cateratte, interrompe la navigazione. Di là delle cateratte, il fiume ridiventa accessibile ai vapori per centinaia di miglia. Per utilizzare dunque quella meravigliosa arteria di comunicazione col centro dell'Africa, bisogna superare la regione delle cateratte. — Stanley, coi milioni del re del Belgio, ha attaccato l'immense difficoltà di fronte, fondando due linee di vapori, l'una dal mare alle cateratte, l'altra dalle cateratte all'interno, e collegandole per mezzo dell'Ogouè, che mette capo all'Alima, il quale sbocca nel Congo a Stanley-Pool, al disopra delle cateratte.

Esposto il suo piano al Governo francese, e ottenute le mezzi necessari, egli ritornò per la seconda volta nel bacino dell'Ogouè. Conclusi trattati di alleanza con tutti i capi delle tribù rivierasche dei tre fiumi, fondò sull'Ogouè una stazione, e una altra tra poco più giù del confluenza dell'Alima e del Congo, organizzò dei servizi di trasporti per terra e per fiume da un punto all'altro; poi tornò di nuovo in Francia a far ratificare i trattati conclusi, a esporre il risultato dei suoi lavori, e a chiedere più larghi mezzi per un'organizzazione più vasta e più completa della nuova colonia.

(1) Trois explorations dans l'Ouest Africain — Paris — Dreyfus — 1877.

passione ammorzavasi intorno a lei soffocata dalla fragile tenerezza.

Pochi minuti dopo, Emmelina venne in cerca di sua zia, e, invece di accogliere la cugina con un contegno duro e glaciale, Aglae, Vittorio e Leone le si mostrarono affabili e sorridenti.

— Mamma è venuta a consolarci, disse Leone con disinvoltura sincera; ella sa quanto siamo dispiacenti di non poter pranzare con te...

— E io dunque?... rispose Emmelina.

Con slancio spontaneo, abbracciò Aglae, Vittorio, Leone; poi prese sotto il braccio la signora Guerin e si allontanò.

Un cameriere in livrea nera annunciò poco dopo in salotto che tutto era all'ordine e i convitati passarono nella sala da pranzo.

Vi fu da prima un riserbato silenzio. Quasi rispondendo ad un sentimento di squisita convenienza, nessuno osò parlare per lungo tempo, volendo far comprendere quanto si apprezzasse la perdita dolorosa di recente subita dalla padrona di casa nella persona della baronessa di Merouville.

Solo il principe, autorizzato dal suo rango e dall'età, pronunziò poche parole ben scelte circa i vuoti che la morte produce nella file più care, circa gli amici migliori che se ne vanno lasciando ad ora ad ora più ristretta la cerchia delle parentele e delle amicizie.

Allora scoppiarono quelle detestabili polemiche, grazie alle quali l'Europa non ha capito nulla nella questione del Congo. Stanley, il quale credeva in buona fede di poter vantare diritti di sovranità su quel fiume strappato da lui al mistero impenetrabile che lo avvolgeva, intese subito il pericolo della concorrenza francese sulla riva destra del suo fiume. E cercò, con tutti i mezzi di combatterla e di abbatterla.

Ma Brazza, prima ancora che la conferenza di Berlino deluise pacificamente la viltà, vinse. Ottenne i mezzi, ritornò sull'Ogouè e sul Congo, e in pochi anni di lavoro febbrile l'impianto della colonia fu spinto avanti tanto, che nessuno oramai lo potrebbe più diavare.

Quel fiume dunque, che dieci anni fa Stanley traversò fuggendo, col fucile alla mano, seminando la morte sulla sua via, divide ora due pacifici territori, ove uomini civili lavorano a gara per attirare alla costa dell'Atlantico le misteriose ricchezze dell'Africa.

I milioni che Stanley riversa sulla riva sinistra, senza giungere a un risultato pratico sensibile, hanno un poco sbigottito il mondo; e in questo momento il paradiso d'avorio, di catechou, di manioc, di copale, di sandalo, che l'intrepido americano apriva alle fantasie dei mercanti nelle sue indimenticabili lettere da Cabinda e da Angola è alquanto in discredito. Ma finite le spese e aperte le vie il credito rinascerà.

E per assicurarsene, basta gettare un'occhiata alla riva destra, ed esaminare alla sfuggita il Congo francese. Qui non montagne da forare, con vie da aprire attraverso i boschi, non milioni da gettare per trasporto di merci per terra. Qui un paese piano, con vie naturali offerte dai fiumi, con risorse immense, che non aspettano se non delle mani che le raccolgano.

Insomma, una grande colonia, che fra venti anni sarà una fonte di ricchezze inesauribili. E sapete voi come la Francia l'ha conquistata? Col lavoro d'un uomo energico e paziente, aiutato da pochi collaboratori e da una ventina di soldati senegalesi, e con una spesa complessiva di due milioni e duecento cinquantamila lire.

Voi vedete che il Tonchino è ben compensato; e che una Nazione può senza grande pericolo appropriare da una parte, trascinata dalle frenesie dei politicisti, quando dall'altra non respinge le savie imprese, e le fatiche e le attitudini degli esploratori seri.

La malattia del principe ereditario tedesco

Si ha da Berlino: Mackenzie fece subire al principe imperiale una nuova operazione. Trattavasi di levare un tumore formatosi alle corde vocali. La operazione delicatissima è pienamente riuscita.

Il Principe partirà lunedì per Londra accompagnato dal medico di Corte Mackenzie. Appena i medici giungeranno per impedire ogni ricaduta, il Principe andrà all'isola di Wight, il cui clima gli fu raccomandato.

A Gorizia, martedì, suicidossi il cav. Giorgio Leitgeb d'anni 72, tenente colonnello di marina in pensione, molto conosciuto colà. D'istessi finanziari lo trascorsero al gravissimo passo. Il compianto è generale.

Padova, 9. Eugenio Forti genero della signora Marini, morta d'angoscia in seguito ai disastri cagionati dallo spavento e dalla fuga dei cavalli in Prato della Valle, assegnò una pensione alla vedova dell'operaio rimasto ucciso.

Poi, con passaggio semplicissimo e naturale, parlò dei vincoli nuovi che si contraggono e si consolidano di mano in mano che i primi vengono distrutti; felicità la contessa per la presenza di sua sorella, e chiese alla signora Guerin dei suoi figli, della loro età, dei loro caratteri e delle loro abitudini.

Tutti ascoltavano col più vivo interesse questa conversazione preliminare. Benché il principe avesse creduto conveniente chiedere i motivi dell'assenza dei quattro giovani, la signora di Radzetz si tenne in dovere di spiegarla.

— Questa sera ci troviamo per così dire in famiglia, caro principe, ella disse — e dovette fare a fidanza colla provata vostra amicizia onde permettermi di ricevervi così senza complimenti e senza cerimonie. Ma sorella non credete opportuno di presentarvi in questa circostanza i suoi figli, perché troppo giovani, poco avvezzi alla vita di Parigi, e, aggiungerò, poco famigliarizzati colla vita di società. Ecco il motivo per cui, malgrado le mie vive preghiere... Vedrete fra un giorno o l'altro, fra uno o due anni, la mia nipotina Enrichetta. E proprio adorabile: vi diventerà parecchio colla sua grazia infantile e coll'ingenua semplicità.

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

GRAVE SCIAGURA.

Latisana, 9 giugno.

In questo momento apprendo una grave sciagura accaduta in Piancada, comune di Palazzolo.

Stamane alcune persone, in numero di undici, in barca sul fiume Stella si recavano alla Messa.

Quando, forse per affrettare il tragitto, la barca si capovolse e tutti furono rovesciati nel fiume.

Una povera giovane annegò.

Due altre persone furono estratte più morte che vive e chi mi narrò l'accaduto disse che sono ancora in pericolo.

Gli altri poterono salvarsi.

Questo doloroso fatto ci ricorda che il Processo del Sindaco di Palazzolo contro la sua Giunta (vedi resoconto che pubblichiamo più innanzi); ha richiamato a Udine il Sindaco di Palazzolo, gli assessori, i consiglieri, il segretario e persino il cursore. Onde, come faranno a registrare gli atti di morte e tutti quelli richiesti all'ufficio di Stato Civile? Vi fu provveduto altrimenti?

SUICIDIO

sulla linea Udine-Cividale.

Cividale, 10 giugno.

Ieri notte, un lugubre fatto avveniva a circa un chilometro dalla nostra Stazione ferroviaria.

Un giovane diciottenne, certo Tuzzi G., deliberatamente si buttava sotto il treno in arrivo a Cividale, che giunge alle nove.

Egli sboccò improvviso dalle siepi che fiancheggiavano la ferrovia. Il macchinista lo vide a qualche metro di distanza, rallentò i freni, levò la forza... ma troppo tardi! Subito dopo la locomotiva passava sopra il corpo dell'infelice e lo lasciava informe cadavere.

Ignoranti i motivi che trassero il Tuzzi al disperato passo. Mi si dice che egli fosse stato arrestato per sospetto furto dai carabinieri, il 15 marzo scorso; e forse fu il pensiero di ciò che diede l'ultima spinta al disgraziato.

Il Banco di Napoli

estende sempre più la merita sua influenza anche nella nostra Provincia.

Apprendiamo infatti con piacere che quel grande Istituto di Credito, che ha già la sua Rappresentanza principale presso la Banca di Udine, ha nominato a proprio Corrispondente-Rappresentante in Pordenone, la Banca di Pordenone; la quale appena in un anno e mezzo di vita ha già conquistato, pel modo con cui è retta, un posto assai lusinghiero nel mondo Bancario.

Annegamento.

Palmanova, 9 giugno.

Domenica scorsa il mugugno Mazzolli Luigi s'accorse che gli mancava sua figlia Maria d'anni 3 1/2.

Tosto accortosi, partecipò la scomparsa al signor Sindaco di Bisticcio, il quale attivò delle pratiche per la ricerca della bambina.

Finalmente ieri presso il molino di S. Marco, sul confine tra i Comuni di Palmanova e Santa Maria la Longa venne trovato il corpicino della povera bambina; dopo aver percorso sotto acqua circa 3 chilometri.

Avvertita l'autorità giudiziaria, questa si portò sopra luogo, assieme al medico comunale dott. Tami, per le pratiche di legge.

Oggi verrà sepolta nel nostro cimitero. — Fino ad ora i baci vanno bene, vogliono sperare che continuino. Buona fortuna ai bachiculatori.

Accordo di beccati, dolore degli avventori.

Tolmezzo, 9 giugno.

Da Tolmezzo ci scrivono: Non si capisce perchè a Tolmezzo si abbia da pagare la carne ad un prezzo superiore a tutti i paesi della Provincia e credo di tutta l'Italia.

Qui vi sono due macellerie che d'amore e d'accordo vendono la carne a L. 150 al chilogramma.

E pensare che siamo in paese di produzione; e da dove si fa una grande esportazione; — e dire che tutti si lamentano che il prezzo dei bovini è invilito come non è stato da parecchi lustri.

Trattandosi di un genere di prima necessità per ricchi e poveri, sani e malati, e che qui fanno capo la maggior parte dei paesi della Carnia, sembra che non sarebbe male se ne occupasse un tantino l'Autorità, aprendo il concorso per una terza macelleria o quanto meno ricorrendo al sistema del calamito.

Ad ogni modo si dichiara aperta la discussione.

Musica e sempre musica.

Pordenone, 9 giugno.

È qualche tempo che non v'intrattengo, ma andiamo assolutamente lo novità.

Domenica scorsa in grazia della festa dello Statuto abbiamo potuto gustare un po' di musica nella ora fresca pomeridiana ed in verità ho ammirato con sottile compiacenza i progressi fatti dalla banda dello stabilimento A. Amman e Wepfer.

Una folla di più al sig. m. Carradori che non tralascia nessuna fatica onde farsi onore, ed un ringraziamento all'egregio sig. cav. E. Wepfer per la sua gentile adesione onde il suo corpo filarmonico ci procuri dei divertimenti che in questa stagione non saranno rari, almeno si spera. Anzi oggi giovedi la banda sociale di Torre di Veduggia anch'essa un programma alla Stazione o forse domenica la banda cittadina operaia diretta dal m. sig. Colombo ci darà quel programma che doveva eseguire il giorno dello Statuto e che venne sospeso per una malagurata circostanza.

È soddisfazione grandissima per noi cittadini rilevare lo sviluppo sempre crescente della nobilissima arte musicale nei nostri giovanotti.

Continuino sempre nello studio!

Oggi 9 giugno 1887 alle ore 5 pom. cessava di vivere in Clauiano il

Dottor Giuseppe de Checo
d'anni 56

Medico comunale di Trivignano.

La famiglia dolentissima dà il funesto annuncio ai parenti, agli amici ed ai colleghi del povero estinto, avvisando che i funerali seguiranno sabato, 11 corrente, alle ore 9 ant.

IN MORTE

del dott. **Giuseppe de Checo.**

Mellior est mors quam vita amara et requiem eternam quam saeculorum perveritas.

Ieri sera dopo due mesi di atroci sofferenze moriva tra le braccia dei suoi cari il dottor Giuseppe de Checo, degno medico comunale di Trivignano. A noi che gli fummo amici affezionati sia concesso nella luttuosa ed amara circostanza versare lagrime e fiori sulla sua tomba schiusa anzi tempo.

Alla famiglia precipitata nella massima sciagura, quale conforto potrà mai offrirsi? Ah, piangete, figli suoi, orfani di padre sì affettuoso, e nella piena dell'immenso vostro dolore serratevi ancora straziato della povera mamma, confortate Lei divenuta oggi sola vostra guida e protezione!

Il vostro dolore, poveri figliuoli, è dolore di tutti questi abitanti che per parecchi anni ebbero il beneficio dell'assistenza e premurosa assistenza dell'ottimo vostro genitore, ed a lenirvi vi sorregga mai sempre la memoria delle sue chiare virtù famigliari e civili, nonché la dolce speranza che lo spirito suo aleggeravvi intorno, implorandovi dal cielo le più elette benedizioni.

A te, Giuseppe, giunga gradito l'estremo nostro saluto, ed ai diletti tuoi sorrida il pensare che per ben lungo tempo serberemo cara la tua memoria. Trivignano, 10 giugno 1887.

G. B. B. e V. B.

DALLE TERME DI MONFALCONE

il solito nostro abbonato, che in quegli ameni paraggi si gode gli ozii beati e le fresche brezze marine, ci scrive che lo Stabilimento dei bagni va di giorno in giorno più popoloso, il caldo si fa sentire per bene e col caldo il bisogno di riacquistare le forze perdute a mezzo della cura dei bagni così indicati, così salubri, così ricostituenti come le terme di Monfalcone.

Molti sono i triestini, i goriziani ed anche dell'alto Friuli che affluiscono di questi giorni allo Stabilimento in parola, onde la Direzione e il medico che sorveglia e dirige la cura, dott. L. Gregoris, sono in gran faccende.

E molte sono le richieste che alla Direzione stessa pervengono di giorno in giorno, visto il regolare andamento della stagione. Lo Stabilimento provvede a tutto e a tutti.

Ai Viticoltori.

I sottoscritti si pregiano d'avvertire che, stante il gran successo ottenuto il decorso anno nella costruzione di apparecchi per aspergere le viti con il solfato di rame e idrato di calce, si sono completamente forniti di detti strumenti di qualsiasi forma e dimensione e cioè:

Pompe a mano complete L. 8

» a zaino tutte in rame » 22

» a compressione d'aria » 24

nonché carruola ad una e a due ruote in rame ed in ferro.

Sono pure sempre forniti di tubi di gomma per questo uso.

Fratelli Savoia, Codroipo.

N.B. A richiesta dei signori committenti si spedisce gratis il Catalogo speciale e illustrato.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giorno 9-6-87	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto metri 118.10 sul livello del mare	753.6	752.4	753.4
Unità relativa	69	39	59
Stato del cielo	mielo	mielo	mielo
Acqua caduta	—	W	W
Vento (direzione)	—	4	1
Tempo (velocità chi)	23.6	28.7	24.1
Temperatura massima 32.3 minima 17.0	Temp. minima all'aperto 15.7		

Giorno 10, ore 9 ant. Barometro 751.5 — unità relativa 58 vento direzione — velocità 17.0 — temperatura 25.2 — stato del cielo mielo — minima esterna nella notte 9-10: 16.8.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.45 pom. del 9 giugno 1887. Persiste pressione bassa al nord del Baltico 743: alta pressione al nord-ovest della Francia 765. In Italia barometro alzato al centro un millimetro: valle padana 765, Malta 760. Ieri a stamane sereno e calmo.

Tempo probabile: Tempo buono: venti deboli settentrionali. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Udine a Benedetto Cairoli.

In seguito alla notizia che l'on. Cairoli fu iscritto all'ordine supremo dell'Annunziata il Municipio ha inviato all'illustre uomo il seguente telegramma di congratulazioni.

Gli udinesi, non più trepidanti per la salute del loro illustre concittadino, esprimono la gioia di sapervi conservato alla patria, e plaudono al Re che vi volle assunto nel supremo ordine dell'Annunziata, poichè mai l'augusta insegna posò su più nobile cuore.

Il pro Sindaco — Avv. Valentini.

L'onor. Cairoli ha subito risposto col seguente:

Roma, 9 giugno 1887.

Avv. Valentini pro Sindaco — Udine. Vivamente ringrazio Lei, gentile cittadina, codesta a me carissima città, per affettuoso interesse.

Cairoli.

Esami nelle scuole secondarie classiche e tecniche.

Gli esami della licenza ginnasiale avranno luogo per questa provincia presso il R. Liceo-Ginnasio di Udine nei primi giorni del luglio p. v. secondo l'ordine che sarà affisso all'entrata dell'Istituto.

Gli esami della licenza tecnica avranno principio nella R. Scuola tecnica di Udine il primo luglio prossimo, e presso le Scuole tecniche pareggiate di Cividale e di Pordenone il giorno 4 dello stesso mese, e seguiranno secondo l'ordine e le prescrizioni del Regolamento 21 giugno 1885, avvertendo che presso queste due ultime Scuole non potranno essere ammessi all'esame di licenza che gli alunni propri iscritti al 3.º corso.

Il termine utile per presentare al Preside e al Direttore dei rispettivi istituti suddetti la domanda per l'ammissione agli esami, resta fissato pel 25 giugno and.

Gli esami di promozione negli istituti medesimi avranno luogo nei giorni e nell'ordine che verranno pubblicati all'ingresso di ciascuno di loro.

Opizi Marini.

I. Elenco offerte pel 1887.

Comune di Udine lire 500.

Zamparo dott. Antonio » 5.

Giacomelli Carlo » 50.

Il Comitato desidera far la spedizione dei bambini entro la prima quindicina del luglio p. v.; perciò si prega a sollecitare la rimessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi.

Le offerte si ricevono dal segretario della Congregazione di Carità, che ne rilascerà quitanza.

Libri pervenuti in dono.

Nell'anniversario della morte del comm. Paride Zajotti — splendido omaggio al compianto integerrimo Direttore della Gazzetta di Venezia — una raccolta dei cenni pubblicati nei giornali di quasi tutta Italia; che lo Zajotti, uomo di fermo carattere, di tutti — anche se di partito contrario — godeva la più alta fiducia.

Braccialetto d'oro smarrito.

Iersera nel percorso tra casa Maniaco in Via Viola, Borgo Poscolle e il Viale sinistro di Porta Venezia, venne smarrito un braccialetto d'oro avente la forma di gancio.

L'onesta persona che lo avesse trovato, portandolo allo studio degli avvocati Plateo e Dabala in Via Erbe n. 2, riceverà competente mancia.

La Scuola d'Arti e Mestieri di Udine e la proposta di legge sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e del traffico.

Il dialogo delle 100 lire di maggior sussidio da parte della Società operaia, che avrebbe potuto compromettere le sorti della Scuola, esonerando Governo o corpi morali da tutto o parte del loro concorso, sarebbe avvenuto proprio alla vigilia di provvedimenti legislativi, che aumenteranno il sussidio governativo o miglioreranno di molto la condizione di questa Scuola.

Le scuole operaie furono e sono oggetto di amorevoli preoccupazioni da parte del Parlamento e del Governo.

Fino dal 12 giugno 1880 la Camera dei deputati votava un ordine del giorno, col quale si invitava il Ministero a stabilire le norme per la istituzione e l'ordinamento delle scuole d'Arti e Mestieri nelle varie regioni del Regno, e nel 27 giugno 1884 la Camera stessa in altro ordine del giorno, prendeva atto delle dichiarazioni del Ministro di presentare in quell'anno un progetto di legge per provvedere alle condizioni degli insegnanti o direttori di dette Scuole.

Non fu in quell'anno, ma nel 26 novembre 1886 che il ministro Grimaldi, d'accordo col suo collega delle finanze, presentò un progetto di legge, preceduto da una dotta ed elaborata relazione, la quale contempla l'insegnamento sotto tutte le forme in cui si è manifestato finora in Italia, vale a dire tutti gli stabilimenti educativi ordinati da benemeriti testatori, o sorti per iniziativa di privati o di corpi morali e riassume tutti gli studi fatti in Italia su tale argomento da Congressi e Commissioni, accennando brevemente a ciò che si fa all'estero per favorire l'istruzione industriale.

La legge, piuttosto che a creare artificialmente nuove Scuole industriali, tenderebbe ad incoraggiare e ravvivare quelle che esistono, le quali essendo un prodotto degli svariati bisogni locali, si manifestarono in quella guisa che meglio si prestava alla soddisfazione dei bisogni stessi.

Colla buone disposizioni che regnano ora nel Ministero in favore delle classi lavoratrici, non dubitiamo punto che non passeranno molti mesi prima che il progetto sia divenuto legge.

La relazione dell'on. Grimaldi incomincia dall'esporre alcune massime d'oro; noi, dovendo essere brevi, ci limiteremo ad accennare a quelle che si riferiscono al caso nostro.

Nelle attuali condizioni dell'industria, colle perfezioni introdotte dalla meccanica, e dalle applicazioni della scienza, coll'agglomerazione delle piccole industrie avvenuta in conseguenza dell'uso delle macchine, non è sufficiente l'empirismo per l'educazione dell'operaio, non basta più la nuda pratica nelle officine; e nessun paese può promuovere e conservare un forte e proficuo lavoro industriale, se non vi soccorra la luce del sapere.

La relazione rileva il fatto, poichè tutto il mondo è paese, che l'egoismo e il personale tornaconto di chi esercita un mestiere tende il più delle volte a rendere il tirocinio breve e poco proficuo.

A ciò si aggiunge la necessità di un elemento nuovo nelle industrie, del sentimento estetico. Non basta che il prodotto sia tecnicamente perfetto, occorre altresì che esso sia rivestito di forme elette, che esso risponda a questo sentimento del bello, sì pel disegno e per la correttezza delle linee, sì per l'armoniosa corrispondenza delle sue parti. Nella concorrenza internazionale questo elemento ha oggi una grande importanza; ed il paese la cui produzione industriale ai pregi tecnici congiunga quello del gusto, ha più probabilità di riportare la vittoria. Ora, l'educazione artistica, il sentimento del gusto onde si vuol dotato ogni artefice ed operaio, non si acquistano nel tirocinio dell'officina, ma nella scuola.

Osserva poi saggiamente la relazione come « tutti gli artifici coi quali si cercasse di proteggere l'industria di un paese si dimostrano inefficaci dove tale insegnamento faccia difetto; imperocchè nessun dazio e nessuna proibizione sia capace di fornire all'industria la schiera di direttori, capi officina ed operai, istruiti e bene addestrati, che sono indispensabili perchè l'industria prosperi. » E più innanzi: « le nazioni le quali hanno ora il primato industriale sono quelle appunto che seppero più presto e meglio promuovere ed ordinare questa nuova forma dell'istruzione pubblica. »

Cita la Germania, la Francia e l'America, e nota opportunamente, come la stessa Gran Bretagna, trovata in un certo momento in condizioni di inferiorità « ha sentito il bisogno di studiare il problema dell'insegnamento tecnico ed artistico delle maestranze e ne ha affidato l'incarico ad una commissione di inchiesta. »

Gli stessi operai hanno sentito il bisogno di questa scuola, prova ne sia che « in più luoghi furono i sodalizi da essi composti (notiamo ad onore che

anche la Scuola d'Arti e mestieri di Udine sorse per iniziativa della Società di mutuo soccorso pagli operai) che promossero le dette istituzioni a vantaggio dei propri soci. »

In Austria le scuole serali promosse e mantenute da Società operaie a lavoro dei soci, sono numerose, e molti industriali richiedono come condizione per giovani che entrano nei loro stabilimenti, la frequentazione delle Scuole serali.

Lo Ghilda di Londra sono scuole istituite coll'identico scopo dello nostro Scuole serali d'Arti e mestieri, poichè mirano « a promuovere un'educazione adattata ai bisogni di tutte le classi di persone già occupate o che intendono occuparsi nelle manifatture od altre industrie. » Una istruzione teorica diretta a scopo di miglioramento della cultura e sviluppare le attitudini, rende possibile all'operaio di cambiare di mestiere, ciò che riesce di sommo vantaggio nella continue trasformazioni cui le industrie vanno oggi soggette.

Nel 1869 il Congresso delle Camere di Commercio tenutosi in Genova riconobbe il bisogno in Italia di un istituto collegamento della scienza al lavoro, ed esprimeva l'augurio che dovessero fondarsi presto in ogni parte Scuole di Arti e mestieri.

Ma dove si era il bisogno di migliorare l'istruzione degli operai nell'Esposizione universale di Parigi del 1878, nella quale apparve da un canto la nostra inferiorità, dall'altro il profitto che già incominciavano a dare alcune delle nostre Scuole d'Arti e mestieri già istituite.

Fu allora che il Cairoli, ministro di agricoltura industria e commercio fece la circolare 7 ottobre 1879, invitando municipi, provincie e Camere di commercio a far opera per l'istituzione di scuole, specialmente serali, d'Arti e mestieri e d'arte applicata all'industria, seguita d'altra Circolare del suo successore Miceli; dette Circolari disciplinano queste istituzioni ed assicurano ad esse, per due quinti della spesa, il concorso del Governo; fu in base a queste che venne fondata anche la Scuola d'Arti e mestieri di Udine.

Nel 1884 una Commissione Reale venne istituita, con incarico di esaminare le condizioni e la necessità dell'istruzione artistica industriale e additare i provvedimenti accorti a diffonderli con maggior efficacia fra le classi operaie italiane.

Questa Commissione propose, ed il ministero d'agricoltura industria e commercio accettò, che venisse istituita presso di esso una Commissione per l'insegnamento artistico industriale, cui venne affidata l'alta sorveglianza su tutte le scuole che mirano all'educazione artistica degli operai.

Finalmente dall'attuale Ministro Grimaldi venne presentato al Parlamento nel 29 nov. 1886, il progetto di legge, di cui abbiamo fatto cenno nel presente scritto, e che servirà ad estendere e migliorare le condizioni di dette scuole. La sollecitudine che l'illustre Ministro ha dimostrato in ogni occasione per le classi lavoratrici, ci è garante che il progetto riuscirà fra non molto ad essere discusso e convertito in legge.

Abbiamo ricordato che le Circolari Cairoli e Miceli fissavano il concorso dello Stato nelle Scuole d'Arti e mestieri a due quinti della somma all'anno, eccettuando le spese del locale che debbono sempre essere fornite dai Corpi speciali.

Senonchè, osservava l'onor. Ministro, « il concorso di due quinti è stato ritenuto insufficiente, specie se si vuole, come noi crediamo si debba fare, imporre l'obbligo ai Corpi locali di fornire gli edifici occorrenti: abbiamo perciò diviso (e questo è il più importante pel nostro caso) di eleggere tale concorso dello Stato a tre quinti, cioè alla misura che il Parlamento stabilisce per le Scuole pratiche di agricoltura, parendo a noi che non vi sia motivo di seguire un sistema diverso per istituzioni analoghe. »

La Società operaia, approvata la legge, verrà quindi a pagare una somma minore delle 1500 lire che ha deliberato di spendere per tale Scuola.

In altro numero accenneremo brevemente ai risultati in essa finora ottenuti.

Tentato suicidio?

Ieri, passando sul ponte di via Poscolle poco prima delle cinque pom. vedemmo qualche confusione.

Alle nostre domande che fosse avvenuto, ci si rispose che una ragazza di sedici anni — Magrini Maria — la quale da qualche tempo aveva dato segni di manomomia, erasi buttata roggia sulla Piazza del G. e chissà cosa profonda.

Fu veduta; saltarono sulla roggia Cherubini Vincenzo e Giovanni domestico presso il Albergò; e la trascorsero in salita la trasportarono all'Ospedale della cura dell'Albergò.

L'infelice è stata altre volte vista in ospedale. Essa figurò come parte nel famoso processo contro la Magrini via Viola.

Il Processo Mazzolo

Seduzione

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p. Seduzione tutti i p. M. Mi p.

